

LILIANA LENSI

# **Siamo di nuovo insieme**

Le scuole elementari di Avane  
e Pagnana nei “Diari” di una Maestra

**UNIVERSITÀ**

Il libro è curato da Mariangela Giusti.

tab edizioni

© 2026 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione luglio 2026  
ISBN versione cartacea 979-12-5669-431-0  
ISBN versione digitale 979-12-5669-432-7

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

# Indice

- p. 7 *Un libro necessario per il “Giardino” di Pagnana*  
di Mariangela Giusti

*Metodi di didattica attiva*  
prima parte

- 15 *La frazione empolesse di Pagnana*

- 17 *Pagnana, momenti di didattica dai “Diari scolastici”*  
di Liliana Lensi

- 73 *La frazione empolesse di Avane*

- 75 *Avane, momenti di didattica dai “Diari scolastici”*  
di Liliana Lensi

*La memoria non è nostalgia, è azione*  
seconda parte

- 127 *Liliana Lensi, la Maestra empolesse dal volto umano*  
di Alessio Mantellassi

- 133 *Gli alberi dei giardini hanno vita lunga*  
di Marco Bagnoli

- 135 *I viaggi del libro “Eccoci di nuovo al lavoro”*  
di Rebecca Fedeli

- p. 145 *Due modi possibili per costruire memoria sugli anni Sessanta e Settanta*  
di Marco Sozzi
- 153 *Le migrazioni interregionali negli anni Sessanta e Settanta. Riflessioni  
dai "Diari" di Liliana Lensi nelle scuole di Avane e Pagnana*  
di Emilio Chiorazzo
- 165 *Insegnare nelle periferie. Un compito arduo, una missione, una gioia*  
di Michele Volgarino
- 171 *Una lettura utile alla formazione dei genitori*  
di Agnese Fedeli
- 179 Autori e autrici

# Un libro necessario per il “Giardino” di Pagnana

di Mariangela Giusti

La vita a scuola non si organizza in modo spontaneo. Esige pensiero e piani precisi. L'educatore deve, sulla sua responsabilità, conoscere tanto i ragazzi quanto le materie che insegna. Questa conoscenza gli permette di collocare le attività in un'organizzazione in cui ogni individuo può dare il suo contributo. Le attività che si fanno, in realtà, sono i mezzi principali del controllo.

John Dewey<sup>1</sup>

## 1. Il punto di partenza

Questo libro è una prosecuzione del libro di Liliana Lensi *Eccoci di nuovo al lavoro. Diari di scuola nelle periferie*, pubblicato nel 2022 da Tab edizioni di Roma.

I due libri si integrano, non si sovrappongono.

*Eccoci di nuovo al lavoro. Diari di scuola nelle periferie* è il punto di partenza.

È allo stesso tempo uno strumento didattico e un testo memorialistico. Racconta in quali modi la Maestra Lensi ha saputo trasmettere ai suoi tantissimi allievi i fondamenti di un'educazione democratica e di valore; ma allo stesso tempo quel libro racconta in quali modi essa ha incarnato l'emancipazione delle donne nella seconda metà del Novecento.

Quel libro è centrato certo sulla scuola, ma anche sulla vita dell'autrice. Racconta il mondo scolastico e le azioni educative da lei avviate e condotte in sei piccole scuole della provincia fiorentina<sup>2</sup>.

1. *Esperienza e educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2014, p. 44.

2. La prima parte del libro contiene un racconto autobiografico molto profondo di Liliana Lensi sulla sua giovinezza in tempo di guerra con la tragedia della morte del padre sotto il bombardamento di Vinci. Di seguito, il libro riporta la *cronaca scolastica* scritta nell'anno d'insegnamento alla scuola di Pillo (un paesino vicino a Gambassi Terme); i *diari* annuali relativi alle scuole di Visignano (un borgo a 700 metri d'altezza, nell'Alto Mugello) e di Torre (un piccolo paese sulla riva sinistra dell'Arno nel comune di Montelupo Fiorentino); i *diari* scritti presso la scuola di Pagnana e quelli scritti negli anni trascorsi alla scuola di Avane (entrambe frazioni del Comune di Empoli, in provincia di Firenze). I diari e le cronache sono stati trascritti nel rispetto di tutto ciò che si è raccolto e trovato negli antichi quaderni della maestra. In certi casi ho interpretato e ritrascritto ciò che era stato lasciato solo in

Ma racconta anche il mondo dell'introspezione e l'interiorità vissuta da lei stessa, giovane donna italiana esemplare della seconda metà del Novecento, dai suoi vent'anni (nella scuola di Ginestra, nel 1949) ai suoi quarantasei anni (in quella di Avane, nel 1973).

È un libro dove la scrittura diaristica e autobiografica si presenta in tante forme<sup>3</sup>. Ed è anche un libro che testimonia l'importanza della scrittura per chi la realizza, perché consente di vedere le cose del mondo un po' da lontano e di dare loro un senso. Duccio Demetrio esprime questo concetto con parole precise e forti: «La scrittura trasforma ogni paesaggio e ogni cosa degna di nota intorno a noi in una realtà alla quale aggiungiamo qualcosa. Con la scrittura doniamo alla realtà un sentimento, un'emozione, un altro colore, un afflato empatico»<sup>4</sup>.

Di conseguenza, la scrittura prodotta è altrettanto importante anche per chi la legge, sia sul momento (cioè per l'autrice stessa) sia a distanza di tempo (cioè per tutti noi).

In quel primo libro ci sono tanti riferimenti biografici dell'autrice e ci sono tanti rimandi alla sua vita caratterizzata da lutti, perdite e difficoltà. Ci sono tante precisazioni contenute in un apparato di note che è stato necessario aggiungere per far comprendere ai lettori di oggi ciò che lei nei suoi *Diari di scuola* aveva scritto tanti anni fa, dando per scontato che le cose che scriveva fossero note, risapute, condivise. Ci sono tante fotografie, in quel libro, che testimoniano la realtà stessa delle classi, gli arredi antichi, le cattedre grige e nere di legno, i banchi alti e pesanti, i volti belli e pieni di stupore degli scolari e delle scolare, i modi diversi di adornare (o meno) le pareti delle aule. Ci sono *anche* tante foto, in quel libro, che documentano l'aspetto della Maestra nel corso degli anni: la sua eleganza, la sua semplicità, la sua indiscutibile bellezza interiore e esteriore. Sono volti, luoghi, ambienti e azioni del passato.

Nonostante ciò, quello è un libro attuale perché testimonia l'intenzionalità della scrittura della Maestra e la necessità (da parte mia, che ho curato

forma di appunti o di lettere. Quando certi episodi di scuola erano solo accennati, sono stati integrati con le righe presenti nei *Registri di classe* ufficiali, anch'essi veri e propri testi diaristici, richiesti dalla burocrazia scolastica. La seconda parte di *Eccoci di nuovo al lavoro* contiene undici saggi di altrettanti autori/esperti che hanno scritto su temi presenti nei *Diari scolastici* della Maestra. Il libro è reperibile facilmente sul sito della casa editrice: <https://www.tabedizioni.it/shop/product/eccoci-di-nuovo-al-lavoro-862>.

3. Ho trattato tale pluralità di linguaggi autobiografici nel libro di Liliana Lensi in: M. Giusti, *Diari di scuola di una madre maestra*, «Autobiografie. Ricerche, pratiche, esperienze», 5, 2024, Mimesis, Milano, pp. 31-40.

4. D. Demetrio, *La natura è un racconto interiore. Scrivere il filo verde della propria vita*, Mimesis, Milano 2024, p. 127.

quel libro) di renderla pubblica negli anni Duemila<sup>5</sup> sulla base della convinzione che “il passato si costituisce, si fa, si addensa e poi si rivela in un gesto del presente”<sup>6</sup>.

Sì, *Eccoci di nuovo al lavoro* è il punto di partenza di questo libro.

Racconta che il passato «non è soltanto un tempo perduto e ritrovato. È un tempo che maturava e che ora fiorisce in una musica divenuta visibile, corporea, che si può stringere a sé»<sup>7</sup>.

## 2. Un insegnamento lungo quattordici anni

Questo secondo libro si concentra sugli anni d'insegnamento di Liliana Lensi nelle scuole elementari di Pagnana e Avane, due frazioni del Comune di Empoli contigue l'una all'altra, nelle quali complessivamente la Maestra ha insegnato per ben quattordici anni<sup>8</sup>.

È un libro necessario, questo, perché un Giardino pubblico attiguo alla scuola di Pagnana è stato dedicato al nome e alla figura di Liliana Lensi.

Di sicuro ancora oggi tante persone che abitano a Avane e a Pagnana hanno un ricordo vivo e concreto della loro Maestra<sup>9</sup>. Altri adulti e adulte pagnanesi e avanesi ancora oggi la ricordano bene anche se non è stata la loro insegnante.

Però è altrettanto certo che oggi tante persone che abitano a Pagnana e a Avane non la conoscono. Tante famiglie giovani arrivate da altre città o da altre zone del Pianeta Terra è sicuro che non conoscono il suo nome, né il suo grande valore di insegnante.

5. M. Giusti, *Il senso della scrittura*, in L. Lensi, *Eccoci di nuovo al lavoro*, cit., p. 11.

6. E. Paci, *Diario fenomenologico*, Bompiani, Milano 1961, p. 35.

7. *Ibidem*.

8. Le due frazioni sono confinanti. Percorrendo (a piedi, in auto o in bicicletta) la lunga via Motta è difficile comprendere dove termina Avane e dove inizia Pagnana. Negli anni Sessanta e Settanta gli agglomerati delle case delle due frazioni si distinguevano perché erano ben separate l'una dall'altra. Oggi non c'è soluzione di continuità perché sono state costruite tante abitazioni nuove. Pur essendo piccole frazioni contigue, ciascuna ha una propria identità anche storica. A Avane c'è la chiesa di San Iacopo da Avane, la cui facciata e il cui campanile sono molto diversi da quelli originali visibili nelle foto d'epoca. L'edificio infatti fu devastato dalle distruzioni belliche ad opera di mine tedesche, abbattendo il campanile sull'edificio stesso. A Pagnana c'è la chiesa di Santa Cristina. In passato questa chiesa aveva una posizione di “frontiera”, in quanto posta in prossimità del confine che separava la Comunità di Empoli da San Miniato (e la diocesi fiorentina da quella sanminiatese e prima ancora lucchese). La chiesa attuale fu costruita vicino alla vecchia chiesa del XII secolo andata completamente distrutta nell'ultima guerra (<https://www.dellastoriadempoli.it/>).

9. Questa certezza è data dalle tante presenze di ex allievi e allieve (oggi sessantenni e settantenni) al Convegno “Liliana Lensi, maestra e pedagoga”, Empoli, Auditorium dell'Arciconfraternita della Misericordia, 11 marzo 2023.

Ecco, questo libro ha l'obiettivo di far conoscere chi era la Maestra Lensi e di comunicare almeno qualcosa del tanto che lei ha fatto in ambito educativo in quelle due piccole scuole sull'Arno.

Dunque, è necessario, oggi nel 2026, ricordare la sua visione dell'educazione attiva e democratica, che lei aveva realmente perseguito *in tutte le scuole* dove aveva in precedenza insegnato, ma che, in modo particolare, aveva messo in atto *proprio* nei lunghi quattordici anni trascorsi nelle scuole di Pagnana e di Avane: dal 1959 al 1973.

*Siamo di nuovo insieme* contiene i resoconti autobiografici immediati e riflessivi della vita di scuola con i ragazzi e le bambine pagnanesi e avanesi.

Il libro intende mettere in luce la didattica d'aula della Maestra; riporta i modi e gli atteggiamenti degli allievi; racconta come entravano a far parte della didattica alcuni avvenimenti salienti accaduti in talia fra gli anni Sessanta e Settanta, come per esempio la tragedia del Vajont, il Concilio Vaticano II, l'alluvione di Firenze, il terremoto nel Belice, ecc. ecc. Ma il libro, attraverso i *Diari scolastici* della Maestra, racconta anche in parte la vita nelle due frazioni empolesi, nella loro piccola estensione.

Perciò è un libro di didattica, di pedagogia, di storia sociale, di esperienza vissuta nelle aule, di autobiografia scolastica.

Già si è visto in *Eccoci di nuovo al lavoro* che la didattica della Maestra Lensi s'ispirava alla scuola attiva di John Dewey, interpretandola in modo personale.

*Siamo di nuovo insieme* mette maggiormente in evidenza gli aspetti del metodo attivo. In questo libro, infatti, si valorizzano le tante occasioni concrete nelle quali la Maestra si metteva in gioco attuando l'insegnamento di Dewey.

Di volta in volta, alle varie occasioni documentate, nelle quali si evidenzia *Il metodo* si sono aggiunti degli *Approfondimenti*. Perché?

Perché quelle piccole sperimentazioni da lei condotte nelle classi (con pochi mezzi ma con molta convinzione) e raccontate nei *Diari scolastici* sono validissime ancora oggi. Segnano il punto, tracciano una guida, sono esempi interessanti da leggere, da riflettere e da riportare nella didattica.

Come vedremo, in questo libro, tutto è lasciato alla forza della parola di Liliana Lensi.

Infatti, in *Siamo di nuovo insieme* non ci sono fotografie. Questo è un libro asciutto, essenziale. Anche gli avvenimenti personali dell'esistenza della Maestra, così tanto presenti, importanti e vivi nei *Diari scolastici* di *Eccoci di nuovo al lavoro*, sono stati – volutamente – tolti.

Si sono volute valorizzare solo le attività d'aula. Si è voluto dare conto dell'impegno della Maestra verso gli allievi. Un impegno che crediamo

possa essere d'insegnamento anche oggi, a più di sessant'anni di distanza. A questo scopo il lettore troverà il testo dei Diari intervallato da parti elaborate da chi scrive che inducono a riflettere sui metodi e approfondiscono.

### 3. Una continuità di pensieri e di idee

Il libro contiene nella seconda parte alcuni saggi che intendono mostrare la reale continuità fra i due libri di Liliana Lensi e il valore del suo operato.

Alessio Mantellassi traccia un profilo storico della Maestra mettendo in luce la sua capacità di “leggere” il presente e di anticipare tanti temi della scuola e della società e conclude il suo testo proprio con il riferimento alla dedicazione del Giardino attiguo alla scuola di Pagnana da parte del Comune di Empoli.

Marco Bagnoli propone una riflessione sull'idea di Giardino, sull'importanza anche simbolica degli alberi e su quanto sia importante per tutti entrare in relazione con l'ambiente.

Rebecca Fedeli documenta le occasioni nelle quali (dal 2023 al 2025) è stato fatto conoscere il libro *Eccoci di nuovo al lavoro*, in tante località toscane (e non solo) con pubblici diversi (a volte numerosi e a volte molto scarsi), sempre riscontrando tanto interesse.

Marco Sozzi mette a confronto due modi possibili di mantenere la memoria di alcune persone che, con la loro esistenza e le loro azioni, hanno lasciato il segno nelle vite e nelle storie di tanti altri, in particolare facendo riferimenti agli anni Sessanta e Settanta del Novecento.

Michele Volgarino presenta alcuni tratti e modi positivi che caratterizzano alcuni maestri di oggi (cioè maestri giovani degli anni Venti del Duemila) che insegnano (come la Maestra) nelle periferie extraurbane, dove sembra che la fiducia nell'educazione debba crollare o sia già crollata del tutto.

Emilio Chiorazzo riprende e amplia un tema che nei *Diari scolastici* di Pagnana e di Avane della Maestra Lensi è presente quasi ogni anno: l'immigrazione di bambini dalle Regioni del Sud Italia verso le città del Centro e del Nord, fra le quali la zona dell'Empolese.

Agnese Fedeli riflette sul fatto che proprio le narrazioni della vita di scuola a Pagnana e a Avane riportano tanti spunti e indicazioni che possono essere molto utili ai genitori di oggi per riflettere sulle scuole dei figli.